

Ricordi  
**BRUNO MAGNO**  
 Grafico

### IL COMPAGNO CHE VENIVA DA LIVORNO

In quei tempi, con buona frequenza, i responsabili di propaganda delle Federazioni si riunivano a Roma, nella Direzione del Partito. Forse con la stessa frequenza, Oriano Niccolai interveniva in quelle assemblee per informarci del suo lavoro nel PCI livornese: ciò che aveva fatto, ciò che stava facendo, ciò che progettava di fare. E io mi disponevo ad ascoltarlo con attenzione, per la suggestione che operava in me (allora giovane militante) il nome della mitica città operaia culla del PCI: da Livorno non potevano che venire parole importanti!

E poi però venivo preso dal semplice piacere di ascoltarlo, per il vivace accento che “colorava” le sue parole. E infine, e soprattutto, per quello che ci regalava: idee, progetti, proposte, che diventavano preziosi suggerimenti per il lavoro degli altri responsabili e per la Propaganda nazionale.

Uno che non separava mai il *detto* e il *fatto*.

In attesa che iniziassero le riunioni, nel salone del Comitato Centrale al quinto piano di Botteghe Oscure, il compagno Oriano spesso saliva al sesto piano, dov'erano i grafici. Negli anni Settanta l'Ufficio grafico occupava – in fondo al corridoio del sesto piano – uno spazio che era stato l'appartamento di Togliatti. Poi si trasferì in una sala politicamente meno suggestiva, ma più ampia, con le finestre che si affacciavano sul Campidoglio e – dalla parte opposta – sulle cupole, i campanili, i tetti del quartiere ebraico.

Oriano entrava e silenziosamente prendeva ad aggirarsi nella sala mentre gli occhi curiosi e attenti percorrevano le pareti dove erano affissi gli ultimi manifesti realizzati. Poi si sedeva e – dopo essersi informato su quello che vedeva in lavorazione sui nostri tavoli – si dedicava a commentare con grande acutezza gli stampati più recenti prodotti centralmente e inviati alle Federazioni.

Una questione che – a quei tempi – influiva sulla considerazione del nostro ruolo e del nostro lavoro all'interno del Partito, si risolveva in questa dicotomia: eravamo da considerare “compagni grafici” (quindi, innanzitutto *militanti*, che poi in qualche modo facevano i grafici), oppure “grafici compagni” (grafici che, essendo *anche* compagni, potevano con maggiore consapevolezza svolgere il loro lavoro)? Bene, nel caso di Oriano la dicotomia non si pone. Egli è insieme un *grafico compagno* e un *compagno grafico*. “Chi può dire altrettanto?” (per citare un famoso manifesto PCI degli anni settanta).